

# ARMI, MADE IN ITALY CHE VOLA: "EXPORT 30 MILIONI IN AREE IN GUERRA DEL NORD AFRICA"

Secondo l'ultimo rapporto dell'istituto "Archivio Disarmo" dal titolo "Armi leggere, guerre pesanti", nel 2014 le esportazioni italiane di pistole, fucili e carabine sono state pari a 453 milioni, lievemente inferiori al 2013, ma superiori alla media del decennio. Proprio nel momento in cui si prepara un intervento armato in Libia di cui l'Italia dovrebbe assumere il comando, l'eventuale coalizione internazionale potrebbe trovarsi puntati contro armamenti fabbricati nella Penisola

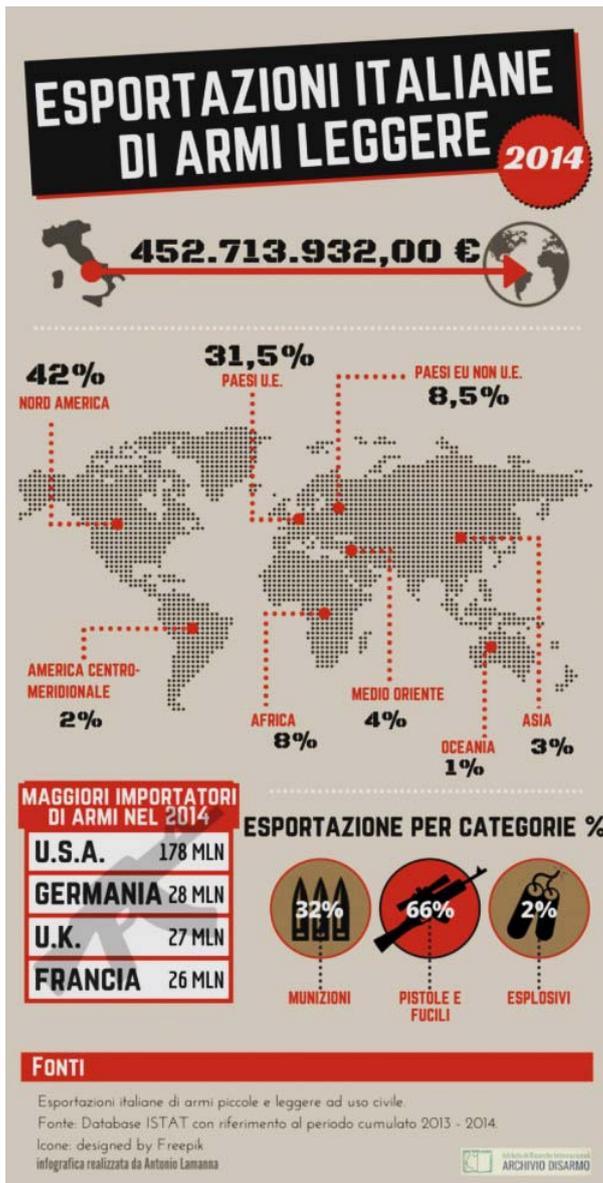
di Daniele Martini

Dal profondo Nord della Val Trompia, terra di fabbriche di armi e di leghisti, non si è mai interrotto il flusso di pistole, fucili e proiettili verso quelle parti dell'Africa che ribollono di tensioni e conflitti e da cui fuggono a decine di migliaia i disperati che cercano di scampare alle carneficine. Anche l'anno passato, con la Libia dilaniata dalle faide tra clan e senza più un potere centrale riconoscibile, e il resto del Maghreb, dall'Algeria alla Tunisia all'Egitto, sempre sul punto di esplodere, sono andati assai bene gli affari delle imprese italiane, Beretta in testa. Nel complesso sono ammontate a circa 30 milioni di euro le esportazioni di pistole, fucili, carabine e simili verso quelle regioni. Insieme al Nord Africa anche il Medio Oriente, dall'Arabia Saudita alla Siria, compresi Iran e Iraq sotto l'attacco degli assassini del Califfato dell'Isis, ha ricevuto dall'Italia un buon numero di pistole e fucili.

Questi dati preoccupanti emergono da un corposo rapporto dell'istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo dal titolo *Armi leggere, guerre pesanti* curato da Antonio Lamanna e da Maurizio Simoncelli. I dati utilizzati sono quelli ufficiali contenuti nel database dell'Istat. Le conclusioni fanno riflettere: nel 2014 le esportazioni italiane di questi micidiali strumenti sono state pari a 453 milioni, leggermente inferiori a quelle dell'anno precedente, ma superiori alla media delle esportazioni del decennio. In sostanza dallo studio viene fuori che in questa lunga fase di crisi soprattutto delle esportazioni, l'industria italiana delle armi è una delle poche a reggere bene la botta senza subire sostanziali effetti recessivi.

La produzione e l'esportazione di armi ai quattro angoli del pianeta contribuisce alla ricchezza della Val Trompia (provincia di Brescia) e garantisce il lavoro a migliaia di operai di quella zona. Il rovescio della medaglia, però, è che quei prodotti vengono venduti con assoluta disinvoltura (anche se ovviamente nel sostanziale rispetto delle leggi e dei trattati internazionali) pure a paesi dove infuriano le guerre e a quelli segnalati da diverse organizzazioni internazionali come *Amnesty International*, *Human Right* e *Escola de Pau*, per le reiterate violazioni dei diritti umani e per situazioni di tensione o di conflitto armato. Nazioni come l'Ucraina o la Russia, la Colombia e il Messico. In pratica è ragionevole supporre che le armi italiane contribuiscano a rendere ancora più aspri e sanguinosi i conflitti in atto.

Nel caso del Nord Africa c'è un di più. Proprio nel momento in cui a livello internazionale si prepara un intervento armato in Libia di cui l'Italia dovrebbe assumere formalmente il comando con l'intento di interrompere il flusso di migranti organizzato da bande criminali, lo studio di Archivio disarmo attesta che dalla stessa Italia partono a decine di migliaia le armi destinate a quei paesi. Ordigni che con ogni probabilità saranno usati anche e forse soprattutto da quei mercanti di morte contro i quali vengono inviate le nostre missioni militari. C'è il rischio in pratica che da una parte e dall'altra si sparino proprio con le stesse armi *made in Italy*.



Al primo posto tra i paesi importatori di armi leggere italiane ci sono gli Stati Uniti con il 42% del totale. In Usa le armi italiane sono assai apprezzate, soprattutto dopo che a metà degli anni 80 del secolo passato l'esercito americano decise di adottare per i propri soldati proprio una pistola Beretta, la famosa M9, rimasta in dotazione all'Us Army fino alla fine dell'anno passato. Negli Stati Uniti il possesso di armi per uso di difesa personale è un diritto garantito dalla Costituzione oculatamente protetto dalla Nra (National Rifle Association), ritenuta una delle lobby americane più potenti. Sull'altro piatto della bilancia c'è il fatto che proprio la diffusione di massa di ordigni micidiali è ritenuta la causa principale del numero abnorme di assassini e di conflitti a fuoco. C'è poi il pericolo che l'enorme quantità di armi in circolazione amplifichi gli effetti dei ricorrenti momenti di tensione, come è successo di recente con il rinfocolarsi dei conflitti razziali.

## **Hudea**

*Atmeh, Siria*

*La piccola Hudea  
alza le braccia "arresa"  
davanti all'obbiettivo  
cento volte ha osservato il gesto  
- per altre ragioni - negli adulti.  
Quel teleflash è per lei un'arma.*

*Non distingue ella Kalasnikov  
da macchine fotografiche.  
Nel salmo di dolore  
che traspare dagli occhi  
scorre silenziosa  
la preghiera degli innocenti.*

*Farfalla in fuga obbligata  
nell'aprile pescoso degli anni.  
Al margine delle ciglia  
sta per sorgere il pianto  
e impavida lo trattiene.*

*Piccola Hudea,  
ti avrà lasciato poi quel fotografo  
un girotondo, una carezza  
tutto l'azzurro che ti spetta?*

*Rina Dal Zilio*



## **VOGLIAMO SOLTANTO LA PACE**

*(in fuga da Mosul)*

*Andiamo come gregge d'uomini  
lontano dalle nostre case  
così tranquille le abbiamo lasciate!  
ora sventrate violate razziate  
andiamo  
e non sappiamo dove,  
Poche cose abbiamo raccolto  
poco più che nulla  
vogliamo soltanto la vita,  
Una vita dove allaghi negli occhi  
il rossodisera  
e la rugiada del mattino  
imperli le ciglia  
una vita di pace,  
Mosul è lontana ormai  
e noi camminiamo ancora  
stremati nel corpo e nell'anima  
attraversiamo aride colline  
e il cibo sta per finire,  
Lasciateci vivere  
di perdono e tolleranza  
vogliamo conservare  
uno sguardo buono  
da donare al fratello  
lasciateci vivere anche di vento.*

*Rina Dal Zilio*